



Sabato al Giambellino Veglia ecumenica sulle relazioni

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una Veglia ecumenica di Pentecoste organizzata dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano e dal Decanato Giambellino in quattro significative tappe, ognuna delle quali dedicata a un singolo tema. Sarà quella che sabato 19 maggio, a partire dalle 20, attraverserà il Decanato riflettendo e pregando sulla questione complessiva del «essere relazioni, costruire legami». «La Veglia ecumenica di Pentecoste è una delle attività principali che il Consiglio delle Chiese cristiane promuove dalla sua fondazione, quindi da 20 anni», sottolinea il presidente Sara Compagnoni. L'interesse e l'obiettivo del Cccm è realizzare la Veglia sul territorio, cercando di scegliere sempre Decanati diversi e, possibilmente, periferici. Quest'anno abbiamo individuato il Giambellino. La risposta è stata ottima: con un lavoro congiunto tra Consiglio e Decanato, si sono elaborati Veglia e percorso. Anche i fedeli egiziani copti che

nel Decanato hanno una buona presenza pur senza un loro luogo specifico di culto, sono stati coinvolti». Con la presenza dell'arcivescovo mons. Mario Delpini e dei rappresentanti delle Chiese, la Veglia si avvierà dall'Istituto penale minorile Beccaria (via dei Calchi Taeggi, 20), da cui partirà la prima tappa («Legami feriti»). Alle 20.30, sul piazzale della parrocchia di San Giovanni Battista alla Creta, la seconda tappa dal titolo «Lasciatevi riconciliare». Poi si proseguirà arrivando alla Casetta Verde di Via Odazio, per la sosta «Ricostruiamo la casa». Infine, in largo Giambellino, presso la parrocchia del Santo Curato d'Arso, si approfondirà il tema «Il miracolo dello Spirito: sinfonia di voci» (in caso di maltempo la Veglia si svolgerà dalle 20.30 nella parrocchia di San Giovanni Battista alla Creta). Come si è preparato il Decanato? Lo chiediamo al decano e parroco di San Vito al Giambellino, don Antonio Torresin: «A noi è parsa un'occasione per dare un segnale di ricostruzione del tessuto sociale, senza il quale la riqualificazione urbanistica,

in cui il quartiere è impegnato, rischia di non raggiungere gli effetti sperati. Non basta rifare le strade e le case, bisogna ricostruire la casa comune. Tra parrocchie, Decanato, Consiglio abbiamo lavorato bene». La zona Giambellino - Lorenteggio è, come altre periferie di Milano, un laboratorio di convivenza etnica, per l'alta percentuale di stranieri. Una Veglia celebrata da tutte le confessioni cristiane può essere un segno per la città? «Certamente», risponde don Torresin. «L'idea è che le differenze non impediscono l'unità, anzi, ne sono il tratto qualificante. Il problema non è creare uniformità. Anche noi, d'altra parte, all'interno del cristianesimo conosciamo la divisione nei diversi modi di leggere la fede e, dunque, poter procedere in un percorso ecumenico significa creare una comunione delle differenze. Questo è un segno per la città che vive una medesima fatica: imparare a costruire un tessuto sociale condiviso nelle differenze, senza annullarle, anzi, riconoscendo in esse una risorsa, un valore, una ricchezza».

Domenica prossima alle 11, presiede la solenne celebrazione di Pentecoste con le comunità straniere presso la basilica di Santo Stefano a Milano, parla don Alberto Vitali, monsignor Mario Delpini

La Festa delle genti sempre più «cattolica»

DI STEFANIA CECCHETTI

Come ormai consuetudine, si rinnova nella domenica di Pentecoste l'appuntamento con la Festa delle genti, che raduna i cattolici migranti della Diocesi. Quest'anno la Festa si celebra nella basilica di Santo Stefano a Milano il 20 maggio alle 11, che, come spiega don Alberto Vitali, responsabile diocesano della Pastorale dei migranti, «dal febbraio 2015 è la parrocchia personale di tutti i migranti, vale a dire una parrocchia a tutti gli effetti tranne per il fatto che il criterio di appartenenza non è territoriale, ma è legato alla persona. Vi fanno capo i cattolici latinoamericani e filippini, che sono i due gruppi etnici più consistenti, e in generale tutti i migranti che non hanno una cappellania propria». Spiega ancora don Vitali: «Questa Festa, a cui parteciperà anche l'arcivescovo Delpini, assume un significato particolare perché cade nell'anno del Sinodo minore «Chiesa dalle genti». Per questo abbiamo voluto mantenere la celebrazione a Santo Stefano, per sottolineare il rapporto stretto che c'è tra i nuovi ambrosiani, la Diocesi e l'arcivescovo. La parrocchia dei migranti, infatti, è particolarmente legata alla cattedrale perché piazza Santo Stefano a parte del territorio della parrocchia di Santa Tecla, che è la parrocchia del Duomo di Milano». L'obiettivo del Sinodo, ricorda infatti don Vitali, è proprio «prendere coscienza di come, pur

avendo radici saldamente ambrosiane, questa Chiesa sta diventando letteralmente «cattolica», cioè universale, come per sua natura dev'essere. Se riuscirà davvero a farlo, potrà incarnare quella comunità alternativa di cui parlava il cardinale Martini. La Chiesa deve essere un laboratorio, capace di suggerire alla società che è possibile vivere nelle differenze ed elaborare progetti di convivenza. Ed è proprio l'obiettivo che si propone il Sinodo». È interessante che un'iniziativa così importante sia stata una delle prime urgenze di monsignor Delpini: «L'arcivescovo da meno di un mese e ha intuito come una delle sfide e delle grandi occasioni per la Chiesa di Milano sia proprio la pastorale dei migranti. L'arcivescovo insiste molto sul carattere pastorale che deve avere il Sinodo: non si tratta di fare accoglienza e solidarietà, ma di camminare insieme, nella diversità, come un'unica Chiesa». È questo anche il significato della Pentecoste, che non a caso è la festività in cui si è scelto di celebrare la Festa delle genti: «A Pentecoste il dono dello Spirito ha radunato tutti i popoli che, pur continuando a parlare lingue diverse, sono tornati a comprenderci in un linguaggio superiore. Lo

Spirito non appiattisce le differenze. È importante ricordarlo, in questo momento storico in cui le differenze fanno così paura». La Festa delle genti ci aiuta infatti a comprendere, precisa don Vitali, «che il mondo non sta cambiando perché arrivano i migranti, ma i migranti stanno arrivando perché il mondo è cambiato. Ed è, a prescindere dai migranti, anche noi stiamo cambiando. Pensiamo alle nuove generazioni: non sono solo noi, ma vivono in una dimensione completamente nuova, con la possibilità di comunicare alla velocità della luce. Ecco, io penso che il migrante sia l'occasione per comprendere che anche noi siamo in evoluzione e questo, come tutte le novità, può generare paura. Ma alla luce della fede il cristiano sa che lo Spirito guida la storia perché Dio ha un progetto sulla storia e questo è un appello di responsabilità. Il cristiano sa bene che non può leggere la realtà solo attraverso categorie sociali o economiche, ma deve decidere se, all'interno della storia, si pone come collaboratore o come oppositore del progetto di Dio». Dopo la Messa ci saranno il pranzo insieme e un pomeriggio di festa che assume un valore particolare: «I migranti hanno

tante feste tradizionali in cui si incontrano tra gruppi omogenei. La Festa delle genti è una delle poche occasioni in cui il filippino e il peruviano possono incontrarsi e stringersi la mano». La Festa sarà anche il momento per presentare il nuovo Vicario episcopale dei migranti, don Mario Antonelli, che ha un trascorso come *fidei donum* in Brasile e che in questi anni ha già collaborato con la Pastorale missionaria e quella dei migranti.



venerdì alle 20.45

Lecco, esperienze di meticcio

Rappresentanti di una decina di associazioni e movimenti ecclesiali si sono incontrati per leggere insieme lo strumento di lavoro del Sinodo minore «Chiesa dalle genti», soffermandosi sulla definizione della Pentecoste come momento in cui si «realizza una comunione nuova tra popoli diversi, che non hanno bisogno di abolire le loro differenze» (cap. 1). Come già raccomandato dal vescovo, a diversi livelli tutti sono invitati a vivere da protagonisti questa fase sinodale, trovando la forma e la modalità più adatta per mettere in pratica queste parole. Ecco quindi che il Coordinamento associazioni e movimenti ecclesiali di Lecco con l'Equipe ecumenica della Zona III ha deciso di organizzare la tradizionale Veglia di Pentecoste, sottolineando in particolare gli aspetti richiamati nel documento del Sinodo minore. Come lo scorso anno, la Veglia, prevista per la serata di venerdì 18 maggio alle 20.45 nella chiesa di s. Giuseppe al Caleotto (via F. Baracca, Lecco), sarà strutturata in due fasi

significative: l'invocazione e la preghiera «in attesa dello Spirito» e una serie di testimonianze per un momento di riflessione e approfondimento utile a tutti i partecipanti. Se l'anno scorso a salire sull'altare era stato il ministro della Chiesa anglicana, Caitlan Shipper, teologo e scrittore, quest'anno la Veglia vuole dare voce a esperienze di meticcio e convivenza tra culture e religioni diverse, già in atto da tempo in tutta la zona di Lecco. Ospiti d'eccezione della Veglia di Pentecoste saranno quindi Alessia Tientore del Burkina Faso, battezzata nella Veglia pasquale; Hagos Eyasu, della comunità cattolica eritrea; due coppie miste: Teresa e Minh Nguyen e Anna con Marco Buzzoni. Presiederà la Veglia, a carattere zonale, il vicario episcopale mons. Maurizio Rolla. La Veglia, aperta a tutti, sarà organizzata e curata nei dettagli da Azione cattolica, Cif, Cl, Equipe Notre Dame, Meic, Movimento Focolari, Rinascente cristiana, Rinnovamento nello Spirito, con la Commissione ecumenismo. Marta Valagussa

il 20 alle 15

Cresime in Duomo con l'arcivescovo

Domenica 20 maggio, solennità di Pentecoste, alle 15, nella Cattedrale di Milano, l'arcivescovo monsignor Mario Delpini presiede una celebrazione eucaristica con l'amministrazione della Cresima.

martedì alle 21.15

A Rho, preghiere e letture bibliche

Il Decanato di Rho organizza per martedì 15 maggio alle 21.15 una Veglia di Pentecoste presso la parrocchia di San Giovanni (via Chiminello, Rho) che prevede preghiere, canti e lettura ecumenica della Parola. Alla veglia, dal titolo «Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà» (2 Cor 3,17) partecipa don Giuseppe Vegezzi, decano di Rho e dei rappresentanti delle Chiese cristiane della Zona IV. Dopo la Veglia seguirà agape fraterna.